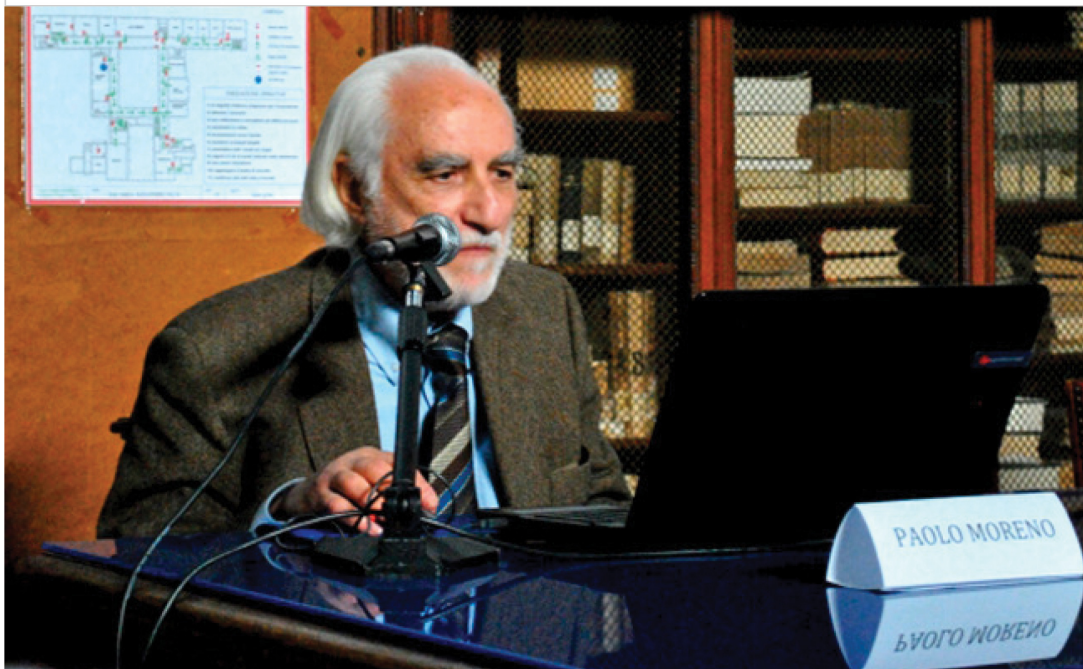


La pittura ellenistica secondo Paolo Moreno. L'appuntamento con il noto archeologo è il 9 aprile al Lyceum Club di Firenze.

Aprile 07, 2015, visualizzato 158 volte

Arte



Firenze, 7 aprile 2015 - Le stagioni dell'uomo si alternano tra cultura e **socialità al Lyceum club Internazionale di Firenze**. Con la primavera nel prestigioso istituto fiorentino arriva **anche Paolo Moreno, il rinomato archeologo e storico dell'arte antica**, già titolare della cattedra di Archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università Roma Tre. Parlerà **il 9 aprile**, nella sede di **Palazzo Giugni in Via degli Alfani, alle ore 18, di pittura ellenistica**; spiegherà tre secoli di sintesi della pittura greca, dalla scomparsa di Alessandro Magno all'avvento di Ottaviano (323-31 a.C.). Lo farà selezionando le pitture più belle e sorprendenti per conservazione e qualità.

Paolo Moreno per la conferenza al Lyceum, organizzata dalla sezione Arte presieduta dalla storica dell'arte Elisa Acanfora, in collaborazione con la Fondazione Palazzo Strozzi, ha selezionato tra i ritrovamenti nelle necropoli della Macedonia **una serie di pitture** che spiccano per qualità conservative ed estetiche.

«Illustrate in PowerPoint – anticipa Moreno – le immagini rintracciano la linea evolutiva che comprende Apelle, Pàusia, Antifilo, Filòsseno, Teodoro e altri maestri, identificabili per le analogie con copie nella decorazione parietale di età romana e con i giudizi della tradizione letteraria (Plinio, Quintiliano, Pausania e alcuni epigrammisti)».

«In particolare Quintiliano – **sottolinea Moreno** - suggerisce la consistenza di stili differenziati fin dalle tre generazioni corrispondenti a Filippo II, al figlio Alessandro e ai primi eredi del grande Macedone, i diádochi nella storiografia ellenica, che vengono ora riconosciuti quali committenti di una “maniera” (322-281), comparabile a quella del nostro rinascimento. In antico si manifesta al passaggio dalla classicità al páthos degli epígoni, nuovi “successori” (280-168): il cui potere alimenta un “barocco” ante litteram, concluso dalla caduta del regno di Macedonia per la vittoria di Emilio Paolo a Pidna».

«Indagando le inedite valenze che sorprendentemente avvicino i prototipi della pittura ora scoperti a innumerevoli testimonianze già note – conclude Moreno - lo studioso ridona all'insieme la convincente normalità di una storia dell'arte gestita con i criteri e il linguaggio in uso per il medioevo e l'età moderna: autorizzati come siamo dalla vastità dell'attuale, insperato campo di osservazione».

Salvatore La Lota Di Blasi

Per informazioni, Lorenzo Sandiford 333-3459187
lorenzo.sandiford@gmail.com

L'ingresso alla conferenza è libero.

Curiosità di Firenze

Benvenuto. Un blog che cerca, semplicemente, di dare risalto a quelle piccole curiosità storiche di cui Firenze è piena e che hanno contribuito anche loro a fare grande la città del Fiore. Serena lettura. Roberto Di Ferdinando

martedì 7 aprile 2015

9 aprile - Al Lyceum di Firenze Paolo Moreno fa rivivere la pittura ellenistica - Ingresso libero

Al Lyceum di Firenze Paolo Moreno fa rivivere la pittura ellenistica

Il 9 aprile a Palazzo Giugni conferenza con proiezione di immagini del grande archeologo e studioso dell'arte antica in collaborazione con la Fondazione Palazzo Strozzi. Ingresso libero.

Una sintesi della pittura greca di epoca ellenistica, i tre secoli dalla scomparsa di Alessandro Magno all'avvento di Ottaviano (323-31 a. C.), attraverso una selezione delle pitture più stupefacenti per conservazione e qualità.

Giovedì 9 aprile, alle 18, al Lyceum Club Internazionale di Firenze avrà luogo una conferenza con proiezione di immagini di Paolo Moreno, rinomato archeologo e storico dell'arte antica, già titolare della cattedra di Archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università Roma Tre, che si distingue nel panorama accademico per un metodo che valorizza, come spiega lui stesso, «gli originali greci affluenti con sempre maggiore frequenza al nostro patrimonio antiquario, sottraendoli così al destino di solitudine o incomprendimento, cui sembravano destinati dal nichilismo rinunciatario che nega in molta letteratura specialistica l'obiettività dell'archetipo, confondendo quasi tutto in un fantomatico classicismo romano». Una sorta di «riscatto dello studioso, conseguente alla migliore filologia» che Moreno lega al nuovo realismo filosofico di Maurizio Ferraris.

Per la sua conferenza, organizzata dalla sezione Arte del Lyceum presieduta da Elisa Acanfora in collaborazione con la Fondazione Palazzo Strozzi, Paolo Moreno ha selezionato tra i ritrovamenti nelle necropoli della Macedonia una serie di pitture che spiccano per lo stato di conservazione e la qualità estetica. «Illustrate in PowerPoint - anticipa Moreno -, rintracciano la linea evolutiva che comprende Apelle, Pausia, Antifilo, Filosseno, Teodoro e altri maestri, identificabili per le analogie con copie nella decorazione parietale di età romana e con i giudizi della tradizione letteraria (Plinio, Quintiliano, Pausania e alcuni epigrammisti)».

«In particolare Quintiliano - sottolinea Moreno - suggerisce la consistenza di stili differenziati fin dalle tre generazioni corrispondenti a Filippo II, al figlio Alessandro e ai primi eredi del grande Macedone, i diádoci nella storiografia ellenica, che vengono ora riconosciuti quali committenti di una "maniera" (322-281), comparabile a quella del nostro Rinascimento. In antico si manifesta al passaggio dalla classicità al páthos degli epígoni, nuovi "successori" (280-168): il cui potere alimenta un "barocco" ante litteram, concluso dalla caduta del regno di Macedonia per la vittoria di Emilio Paolo a Pidna».

«La fase finale dell'ellenismo, tradotta in termini figurativi, - aggiunge l'archeologo romano - appare nel Mediterraneo come la progressiva assimilazione e moltiplicazione delle conquiste tecniche e formali degli artisti precedenti: fenomeno che risalta tra le componenti culturali della "restaurazione romana" (167-31), pur sempre modellata sul dominio di Alessandro, che troverà compimento nell'organizzazione imperiale».

«Indagando le inedite valenze che sorprendentemente avvicinano i prototipi della pittura ora scoperti a innumerevoli testimonianze già note - conclude Moreno - lo studioso ridona all'insieme la convincente normalità di una storia dell'arte gestita con i criteri e il linguaggio in uso per il medioevo e l'età moderna: autorizzati come siamo dalla vastità dell'attuale, insperato campo di osservazione».

Questo appuntamento, a ingresso libero, rientra nella rassegna "Le prime stagioni dell'Uomo".

Le attività del Lyceum Club Internazionale di Firenze hanno il sostegno dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e il patrocinio del Comune di Firenze.

Giovedì 09 Aprile

Altro

Paolo Moreno fa rivivere la pittura ellenistica

(Lyceum Club)

Pubblicità:



Luogo: Lyceum Club Internazionale di Firenze Via Alfani 48, Florence
Data: Giovedì 09 Aprile ore 18:00

Il 9 aprile a Palazzo Giugni conferenza con proiezione di immagini del grande archeologo e studioso dell'arte antica in collaborazione con la Fondazione Palazzo Strozzi. Ingresso libero.

Una sintesi della pittura greca di epoca ellenistica, i tre secoli dalla scomparsa di Alessandro Magno all'avvento di Ottaviano (323-31 a. C.), attraverso una selezione delle pitture più stupefacenti per conservazione e qualità.

Giovedì 9 aprile, alle 18, al Lyceum Club Internazionale di Firenze avrà luogo una conferenza con proiezione di immagini di Paolo Moreno, rinomato archeologo e storico dell'arte antica, già titolare della cattedra di Archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università Roma Tre, che si distingue nel panorama accademico per un metodo che valorizza, come spiega lui stesso, «gli originali greci afflucati con sempre maggiore frequenza al nostro patrimonio antiquario, sottraendoli così al destino di solitudine o incomprensione, cui sembravano destinati dal nichilismo rinunciatario che nega in molta letteratura specialistica l'obiettività dell'archetipo, confondendo quasi tutto in un fantomatico classicismo romano». Una sorta di «riscatto dello studioso, conseguente alla migliore filologia» che Moreno lega al nuovo realismo filosofico di Maurizio Ferraris.

Per la sua conferenza, organizzata dalla sezione Arte del Lyceum presieduta da Elisa Acanfora in collaborazione con la Fondazione Palazzo Strozzi, Paolo Moreno ha selezionato tra i ritrovamenti nelle necropoli della Macedonia una serie di pitture che spiccano per lo stato di conservazione e la qualità estetica. «Illustrate in PowerPoint – anticipa Moreno –, rintracciano la linea evolutiva che comprende Apelle, Pausia, Antifilo, Filosseno, Teodoro e altri maestri, identificabili per le analogie con copie nella decorazione parietale di età romana e con i giudizi della tradizione letteraria (Plinio, Quintiliano, Pausania e alcuni epigrammisti)».

«In particolare Quintiliano – sottolinea Moreno - suggerisce la consistenza di stili differenziati fin dalle tre generazioni corrispondenti a Filippo II, al figlio Alessandro e ai primi eredi del grande Macedone, i diádochi nella storiografia ellenica, che vengono ora riconosciuti quali committenti di una "maniera" (322-281), comparabile a quella del nostro Rinascimento. In antico si manifesta al passaggio dalla classicità al páthos degli epígoni, nuovi "successori" (280-168): il cui potere alimenta un "barocco" ante litteram, concluso dalla caduta del regno di Macedonia per la vittoria di Emilio Paolo a Pidna».

«La fase finale dell'ellenismo, tradotta in termini figurativi, - aggiunge l'archeologo romano - appare nel Mediterraneo come la progressiva assimilazione e moltiplicazione delle conquiste tecniche e formali degli artisti precedenti: fenomeno che risalta tra le componenti culturali della "restaurazione romana" (167-31), pur sempre modellata sul dominio di Alessandro, che troverà compimento nell'organizzazione imperiale».

«Indagando le inedite valenze che sorprendentemente avviciano i prototipi della pittura ora scoperti a innumerevoli testimonianze già note – conclude Moreno - lo studioso ridona all'insieme la convincente normalità di una storia dell'arte gestita con i criteri e il linguaggio in uso per il medioevo e l'età moderna: autorizzati come siamo dalla vastità dell'attuale, insperato campo di osservazione».

Questo appuntamento, a ingresso libero, rientra nella rassegna "Le prime stagioni dell'Uomo".

Le attività del Lyceum Club Internazionale di Firenze hanno il sostegno dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e il patrocinio del Comune di Firenze.

Per informazioni, Lorenzo Sandiford

333-3459187, lorenzo.sandiford@gmail.com



Una sintesi della pittura greca di epoca ellenistica, i tre secoli dalla scomparsa di Alessandro Magno all'avvento di Ottaviano (323-31 a. C.), attraverso una selezione delle pitture più stupefacenti per conservazione e qualità.

Giovedì 9 aprile, alle 18, al Lyceum Club Internazionale di Firenze avrà luogo una conferenza con proiezione di immagini di Paolo Moreno, rinomato archeologo e storico dell'arte antica, già titolare della cattedra di Archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università Roma Tre, che si distingue nel panorama accademico per un metodo che valorizza, come spiega lui stesso, «gli originali greci affluenti con sempre maggiore frequenza al nostro patrimonio antiquario, sottraendoli così al destino di solitudine o incomprendimento, cui sembravano destinati dal nichilismo rinunciatario che nega in molta letteratura specialistica l'obiettività dell'archetipo, confondendo quasi tutto in un fantomatico classicismo romano». Una sorta di «riscatto dello studioso, conseguente alla migliore filologia» che Moreno lega al nuovo realismo filosofico di Maurizio Ferraris.

Per la sua conferenza, organizzata dalla sezione Arte del Lyceum presieduta da Elisa Acanfora in collaborazione con la Fondazione Palazzo Strozzi, Paolo Moreno ha selezionato tra i ritrovamenti nelle necropoli della Macedonia una serie di pitture che spiccano per lo stato di conservazione e la qualità estetica. «Illustrate in PowerPoint - anticipa Moreno -, rintracciano la linea evolutiva che comprende Apelle,

Pàusia, Antifilo, Filòsseno, Teodoro e altri maestri, identificabili per le analogie con copie nella decorazione parietale di età romana e con i giudizi della tradizione letteraria (Plinio, Quintiliano, Pausania e alcuni epigrammisti)».

«In particolare Quintiliano - sottolinea Moreno - suggerisce la consistenza di stili differenziati fin dalle tre generazioni corrispondenti a Filippo II, al figlio Alessandro e ai primi eredi del grande Macedone, i diádochi nella storiografia ellenica, che vengono ora riconosciuti quali committenti di una "maniera" (322-281), comparabile a quella del nostro Rinascimento. In antico si manifesta al passaggio dalla classicità al páthos degli epígoni, nuovi "successori" (280-168): il cui potere alimenta un "barocco" ante litteram, concluso dalla caduta del regno di Macedonia per la vittoria di Emilio Paolo a Pidna».

«La fase finale dell'ellenismo, tradotta in termini figurativi, - aggiunge l'archeologo romano - appare nel Mediterraneo come la progressiva assimilazione e moltiplicazione delle conquiste tecniche e formali degli artisti precedenti: fenomeno che risalta tra le componenti culturali della "restaurazione romana" (167-31), pur sempre modellata sul dominio di Alessandro, che troverà compimento nell'organizzazione imperiale».

«Indagando le inedite valenze che sorprendentemente avvicinano i prototipi della pittura ora scoperti a innumerevoli testimonianze già note - conclude Moreno - lo studioso ridona all'insieme la convincente normalità di una storia dell'arte gestita con i criteri e il linguaggio in uso per il medioevo e l'età moderna: autorizzati come siamo dalla vastità dell'attuale, insperato campo di osservazione».

Questo appuntamento, a ingresso libero, rientra nella rassegna "Le prime stagioni dell'Uomo".

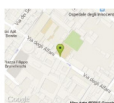
Le attività del Lyceum Club Internazionale di Firenze hanno il sostegno dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e il patrocinio del Comune di Firenze.

INFORMAZIONI

DOVE

Lyceum Club Internazionale di Firenze

Via degli Alfani,
48, Firenze



gonews.it[®]

Firenze

lunedì 20 aprile 2015 - 14:54

HOME FIRENZE E PROVINCIA

Al Lyceum di Firenze Paolo Moreno fa rivivere la pittura ellenistica

06 aprile 2015 12:02

Cultura

Firenze



Paolo Moreno

Una sintesi della pittura greca di epoca ellenistica, i tre secoli dalla scomparsa di Alessandro Magno all'avvento di Ottaviano (323-31 a. C.), attraverso una selezione delle pitture più stupefacenti per conservazione e qualità.

Giovedì 9 aprile, alle 18, al Lyceum Club Internazionale di Firenze avrà luogo una conferenza con proiezione di immagini di Paolo Moreno, rinomato archeologo e storico dell'arte antica, già titolare della cattedra di Archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università Roma Tre, che si distingue nel panorama accademico per un metodo che valorizza, come spiega lui stesso, «gli originali greci afflucati con sempre maggiore frequenza al nostro patrimonio antiquario, sottraendoli così al destino di solitudine o incomprendimento, cui sembravano destinati dal nichilismo rinunciatario che nega in molta letteratura specialistica l'obiettività dell'archetipo, confondendo quasi tutto in un fantomatico classicismo romano». Una sorta di «riscatto dello studioso, conseguente alla migliore filologia» che Moreno lega al nuovo realismo filosofico di Maurizio Ferraris.

Per la sua conferenza, organizzata dalla sezione Arte del Lyceum presieduta da Elisa Acanfora in collaborazione con la Fondazione Palazzo Strozzi, Paolo Moreno ha selezionato tra i ritrovamenti nelle necropoli della Macedonia una serie di pitture che spiccano per lo stato di conservazione e la qualità estetica. «Illustrate in PowerPoint – anticipa Moreno –, rintracciano la linea evolutiva che comprende Apelle, Pausia, Antifilo, Filosseno, Teodoro e altri maestri, identificabili per le analogie con copie nella decorazione parietale di età romana e con i giudizi della tradizione letteraria (Plinio, Quintiliano, Pausania e alcuni epigrammisti)».

«In particolare Quintiliano – sottolinea Moreno – suggerisce la consistenza di stili differenziati fin dalle tre generazioni corrispondenti a Filippo II, al figlio Alessandro e ai primi eredi del grande Macedone, i diádoci nella storiografia ellenica, che vengono ora riconosciuti quali committenti di una "maniera" (322-281), comparabile a quella del nostro Rinascimento. In antico si manifesta al passaggio dalla classicità al páthos degli epígoni, nuovi "successori" (280-168): il cui potere alimenta un "barocco" ante litteram, concluso dalla caduta del regno di Macedonia per la vittoria di Emilio Paolo a Pidna».

«La fase finale dell'ellenismo, tradotta in termini figurativi, – aggiunge l'archeologo romano – appare nel Mediterraneo come la progressiva assimilazione e moltiplicazione delle conquiste tecniche e formali degli artisti precedenti: fenomeno che risalta tra le componenti culturali della "restaurazione romana" (167-31), pur sempre modellata sul dominio di Alessandro, che troverà compimento nell'organizzazione imperiale».

«Indagando le inedite valenze che sorprendentemente avvicinano i prototipi della pittura ora scoperti a innumerevoli testimonianze già note – conclude Moreno – lo studioso ridona all'insieme la convincente normalità di una storia dell'arte gestita con i criteri e il linguaggio in uso per il medioevo e l'età moderna: autorizzati come siamo dalla vastità dell'attuale, insperato campo di osservazione».

Questo appuntamento, a ingresso libero, rientra nella rassegna "Le prime stagioni dell'Uomo".

Le attività del Lyceum Club Internazionale di Firenze hanno il sostegno dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e il patrocinio del Comune di Firenze.

Per informazioni, Lorenzo Sandiford

333-3459187, lorenzo.sandiford@gmail.com

[\[Cultura\]](#)

Redazione di Met

Al Lyceum di Firenze Paolo Moreno fa rivivere la pittura ellenistica

Il 9 aprile a Palazzo Giugni conferenza con proiezione di immagini del grande archeologo e studioso dell'arte antica in collaborazione con la Fondazione Palazzo Strozzi. Ingresso libero



Una sintesi della pittura greca di epoca ellenistica, i tre secoli dalla scomparsa di Alessandro Magno all'avvento di Ottaviano (323-31 a. C.), attraverso una selezione delle pitture più stupefacenti per conservazione e qualità.

Giovedì 9 aprile, alle 18, al Lyceum Club Internazionale di Firenze avrà luogo una conferenza con proiezione di immagini

di Paolo Moreno, rinomato archeologo e storico dell'arte antica, già titolare della cattedra di Archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università Roma Tre, che si distingue nel panorama accademico per un metodo che valorizza, come spiega lui stesso, «gli originali greci affluenti con sempre maggiore frequenza al nostro patrimonio antiquario, sottraendoli così al destino di solitudine o incomprensione, cui sembravano destinati dal nichilismo rinunciatario che nega in molta letteratura specialistica l'obiettività dell'archetipo, confondendo quasi tutto in un fantomatico classicismo romano». Una sorta di «riscatto dello studioso, conseguente alla migliore filologia» che Moreno lega al nuovo realismo filosofico di Maurizio Ferraris.

Per la sua conferenza, organizzata dalla sezione Arte del Lyceum presieduta da Elisa Acanfora in collaborazione con la Fondazione Palazzo Strozzi, Paolo Moreno ha selezionato tra i ritrovamenti nelle necropoli della Macedonia una serie di pitture che spiccano per lo stato di conservazione e la qualità estetica. «Illustrate in PowerPoint – anticipa Moreno –, rintracciano la linea evolutiva che comprende Apelle, Pausia, Antifilo, Filosseno, Teodoro e altri maestri, identificabili per le analogie con copie nella decorazione parietale di età romana e con i giudizi della tradizione letteraria (Plinio, Quintiliano, Pausania e alcuni epigrammisti)».

«In particolare Quintiliano – sottolinea Moreno - suggerisce la consistenza di stili differenziati fin dalle tre generazioni corrispondenti a Filippo II, al figlio Alessandro e ai primi eredi del grande Macedone, i diádochi nella storiografia ellenica, che vengono ora riconosciuti quali committenti di una “maniera” (322-281), comparabile a quella del nostro Rinascimento. In antico si manifesta al passaggio dalla classicità al páthos degli epigoni, nuovi “successori” (280-168): il cui potere alimenta un “barocco” ante litteram, concluso dalla caduta del regno di Macedonia per la vittoria di Emilio Paolo a Pidna».

«La fase finale dell'ellenismo, tradotta in termini figurativi, - aggiunge l'archeologo romano - appare nel Mediterraneo come la progressiva assimilazione e moltiplicazione delle conquiste tecniche e formali degli artisti precedenti: fenomeno che risalta tra le componenti culturali della “restaurazione romana” (167-31), pur sempre modellata sul dominio di Alessandro, che troverà compimento nell'organizzazione imperiale».

«Indagando le inedite valenze che sorprendentemente avvicinano i prototipi della pittura ora scoperti a innumerevoli testimonianze già note – conclude Moreno - lo studioso ridona all'insieme la convincente normalità di una storia dell'arte gestita con i criteri e il linguaggio in uso per il medioevo e l'età moderna: autorizzati come siamo dalla vastità dell'attuale, insperato campo di osservazione».

Questo appuntamento, a ingresso libero, rientra nella rassegna “Le prime stagioni dell'Uomo”.

Le attività del Lyceum Club Internazionale di Firenze hanno il sostegno dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e il patrocinio del Comune di Firenze.

Per informazioni, Lorenzo Sandiford

333-3459187, lorenzo.sandiford@gmail.com

Al Lyceum di Firenze Paolo Moreno fa rivivere la pittura ellenistica

Publicato da: Lorenzo Sandiford in Cultura 6 aprile 2015 0 139 Views

Il 9 aprile a Palazzo Gugini conferenza con proiezione di immagini del grande archeologo e studioso dell'arte antica in collaborazione con la Fondazione Palazzo Strozzi. Ingresso libero.

Una sintesi della pittura greca di epoca ellenistica, i tre secoli dalla scomparsa di Alessandro Magno all'avvento di Ottaviano (323-31 a. C.), attraverso una selezione delle pitture più stupefacenti per conservazione e qualità.

Giovedì 9 aprile, alle 18, al Lyceum Club Internazionale di Firenze avrà luogo una conferenza con proiezione di immagini di Paolo Moreno, rinomato archeologo e storico dell'arte antica, già titolare della cattedra di Archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università Roma Tre, che si distingue nel panorama accademico per un metodo che valorizza, come spiega lui stesso, «gli originali greci affluenti con sempre maggiore frequenza al nostro patrimonio antiquario, sottraendoli così al destino di solitudine o incomprensione, cui sembravano destinati dal nichilismo rinunciatario che nega in molta letteratura specialistica l'obiettività dell'archetipo, confondendo quasi tutto in un fantomatico classicismo romano». Una sorta di «riscatto dello studioso, conseguente alla migliore filologia» che Moreno lega al nuovo realismo filosofico di Maurizio Ferraris.

Per la sua conferenza, organizzata dalla sezione Arte del Lyceum presieduta da Elisa Acanfora in collaborazione con la Fondazione Palazzo Strozzi, Paolo Moreno ha selezionato tra i ritrovamenti nelle necropoli della Macedonia una serie di pitture che spiccano per lo stato di conservazione e la qualità estetica. «Illustrate in PowerPoint – anticipa Moreno –, rintracciano la linea evolutiva che comprende Apelle, Pausia, Antifilo, Filosseno, Teodoro e altri maestri, identificabili per le analogie con copie nella decorazione parietale di età romana e con i giudizi della tradizione letteraria (Plinio, Quintiliano, Pausania e alcuni epigrammisti)».

«In particolare Quintiliano – sottolinea Moreno – suggerisce la consistenza di stili differenziati fin dalle tre generazioni corrispondenti a Filippo II, al figlio Alessandro e ai primi eredi del grande Macedone, i diádoci nella storiografia ellenica, che vengono ora riconosciuti quali committenti di una "maniera" (322-281), comparabile a quella del nostro rinascimento. In antico si manifesta al passaggio dalla classicità al páthos degli epígoni, nuovi "successori" (280-168): il cui potere alimenta un "barocco" ante litteram, concluso dalla caduta del regno di Macedonia per la vittoria di Emilio Paolo a Pidna».

«La fase finale dell'ellenismo, tradotta in termini figurativi, – aggiunge l'archeologo romano – appare nel Mediterraneo come la progressiva assimilazione e moltiplicazione delle conquiste tecniche e formali degli artisti precedenti: fenomeno che risalta tra le componenti culturali della "restaurazione romana" (167-31), pur sempre modellata sul dominio di Alessandro, che troverà compimento nell'organizzazione imperiale».

«Indagando le inedite valenze che sorprendentemente avvicinano i prototipi della pittura ora scoperti a innumerevoli testimonianze già note – conclude Moreno – lo studioso ridona all'insieme la convincente normalità di una storia dell'arte gestita con i criteri e il linguaggio in uso per il medioevo e l'età moderna: autorizzati come siamo dalla vastità dell'attuale, insperato campo di osservazione».

Questo appuntamento, a ingresso libero, rientra nella rassegna "Le prime stagioni dell'Uomo".

Le attività del Lyceum Club Internazionale di Firenze hanno il sostegno dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e il patrocinio del Comune di Firenze.



Guardia, tomba di Chalastra, Macedonia, 295-288 a. C.-rid



Al Lyceum con Paolo Moreno per rivivere la pittura ellenistica

[09-04-2015]



Giovedì 9 Aprile alle 18, al Lyceum Club Internazionale, in via degli Alfani 48, si terrà un incontro gratuito con proiezione di immagini di **Paolo Moreno**. Per la conferenza, organizzata dalla sezione "Arte" dell'istituto, presieduta da **Elisa Acanfora** in collaborazione con la **Fondazione Palazzo Strozzi**, l'archeologo, ha selezionato tra i ritrovamenti nelle necropoli della Macedonia una serie di pitture che spiccano per lo stato di conservazione e la qualità estetica. *«Illustrate in PowerPoint – anticipa Moreno -, rintracciano la linea evolutiva che comprende Apelle, Pàusia, Antifilo, Filòsseno, Teodoro e altri maestri, identificabili per le analogie con copie nella decorazione parietale di età romana e con i giudizi della tradizione letteraria (Plinio, Quintiliano, Pausania e alcuni epigrammisti)».*

Il rinomato archeologo e storico dell'arte antica, classe 1934, è stato titolare della cattedra di Archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università Roma Tre, ha collaborato a importanti studi internazionali e ha vinto nel 2004 il noto Premio Tarquinia Cardarelli. Si distingue nel panorama accademico per un metodo che valorizza, come spiega lui stesso, «gli originali greci affluenti con sempre maggiore frequenza al nostro patrimonio antiquario, sottraendoli così al destino di solitudine o incomprensione, cui sembravano destinati dal nichilismo rinunciatario che nega in molta letteratura specialistica l'obiettività dell'archetipo, confondendo quasi tutto in un fantomatico classicismo romano».

Per maggiori informazioni: www.lyceumclubfirenze.net

(<http://www.diabasis.it>)

STAMP Toscana®

the news community in Tuscany



Il 9 aprile a Palazzo Giugni conferenza con proiezione di immagini del grande archeologo e studioso dell'arte antica in collaborazione con la Fondazione Palazzo Strozzi. Ingresso libero. _____

Una sintesi della pittura greca di epoca ellenistica, i tre secoli dalla scomparsa di Alessandro Magno all'avvento di Ottaviano (323-31 a. C.), attraverso una selezione delle pitture più stupefacenti per conservazione e qualità. Giovedì 9 aprile, alle 18, al Lyceum Club Internazionale di Firenze avrà luogo una conferenza con proiezione di immagini di Paolo Moreno, rinomato archeologo e storico dell'arte antica, già titolare della cattedra di Archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università Roma Tre, che si distingue nel panorama accademico per un metodo che valorizza, come spiega lui stesso, «gli originali greci affluenti con sempre maggiore frequenza al nostro patrimonio antiquario, sottraendoli così al destino di solitudine o incomprensione, cui sembravano destinati dal nichilismo rinunciatario che nega in molta letteratura specialistica l'obiettività dell'archetipo, confondendo quasi tutto in un fantomatico classicismo romano». Una sorta di «riscatto dello studioso, conseguente alla migliore filologia» che Moreno lega al nuovo realismo filosofico di Maurizio Ferraris. Per la sua conferenza, organizzata dalla sezione Arte del Lyceum presieduta da Elisa Acanfora in collaborazione con la Fondazione Palazzo Strozzi, Paolo Moreno ha selezionato tra i ritrovamenti nelle necropoli della Macedonia una serie di pitture che spiccano per lo stato di conservazione e la qualità estetica. «Illustrate in PowerPoint – anticipa Moreno –, rintracciano la linea evolutiva che comprende Apelle, Pausia, Antifilo, Filòsseno, Teodoro e altri maestri, identificabili per le analogie con copie nella decorazione parietale di età romana e con i giudizi della tradizione letteraria (Plinio, Quintiliano, Pausania e alcuni epigrammisti)». «In particolare Quintiliano – sottolinea Moreno – suggerisce la consistenza di stili differenziati fin dalle tre generazioni corrispondenti a Filippo II, al figlio Alessandro e ai primi eredi del grande Macedone, i diádoci nella storiografia ellenica, che vengono ora riconosciuti quali committenti di una “maniera” (322-281), comparabile a quella del nostro Rinascimento. In antico si manifesta al passaggio dalla classicità al páthos degli epígoni, nuovi “successori” (280-168): il cui potere alimenta un “barocco” ante litteram, concluso dalla caduta del regno di Macedonia per la vittoria di Emilio Paolo a Pidna». «La fase finale dell'ellenismo, tradotta in termini figurativi, – aggiunge l'archeologo romano – appare nel Mediterraneo come la progressiva assimilazione e moltiplicazione delle conquiste tecniche e formali degli artisti precedenti: fenomeno che risalta tra le componenti culturali della “restaurazione romana” (167-31), pur sempre modellata sul dominio di Alessandro, che troverà compimento nell'organizzazione imperiale». «Indagando le inedite valenze che sorprendentemente avvicino i prototipi della pittura ora scoperti a innumerevoli testimonianze già note – conclude Moreno – lo studioso ridona all'insieme la convincente normalità di una storia dell'arte gestita con i criteri e il linguaggio in uso per il medioevo e l'età moderna: autorizzati come siamo dalla vastità dell'attuale, insperato campo di osservazione». Questo appuntamento, a ingresso libero, rientra nella rassegna “Le prime stagioni dell'Uomo”. Le attività del Lyceum Club Internazionale di Firenze hanno il sostegno dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e il patrocinio del Comune di Firenze. Per informazioni su Paolo Moreno: <http://www.paolomoreno.com/index.html>